

Fuori dai seggi nella vita reale

Costruire

L'Alternativa Libertaria

Non sono le Carte Costituzionali, i parlamenti borghesi, tanto meno i governi a condizionare la realtà, quanto la realtà economica e gli effettivi rapporti di forza fra le classi a condizionare gli accadimenti sociali, politici e perfino morali.

Cristiano Valente

La campagna elettorale per le prossime elezioni del 25 settembre registra quotidianamente accorpamenti politici e improbabili cartelli elettorali, dai settori rosso bruni di Italia Sovrana che raggruppa dall'ex magistrato Inghroia, il Partito Comunista di Rizzo, passando per Patria Socialista, che come candidata leader presenta la novantacinquenne ex attrice Gina Lollobrigida, alla alleanza di un nuovo centro che vede Calenda e Renzi caricarsi di transfughi del centro destra quali la Carfagna e la Gelmini.

Il refrain costante seppure in versione nazionalista o europeista, a seconda dei soggetti politici e degli interessi di parte che si rappresentano o si vogliono rappresentare è l'adesione convinta al nostro dettato costituzionale in contrapposizione all'indicazione del centro destra, in particolare del partito della Meloni, FdI, del presidenzialismo come necessario e futuro architrave della repubblica.

Con lingua particolarmente biforcuta da parte del Partito Democratico si dipinge l'eventuale scelta presidenzialista come lo "sfascio totale" dimenticando che settori larghi dello stesso PD sarebbero favorevoli, che lo stesso ex Presidente del Consiglio Craxi, dai lontani anni 80' del secolo scorso e con lui ampi settori dell'allora PSI ne fecero una loro indicazione, che lo stesso Berlusconi, dalla sua scesa in campo dal 1994 ne ha parlato, senza dimenticare che repubbliche presidenziali sono la

Francia e gli stessi Stati Uniti, tanto per citarne due e non secondarie.

Ma l'ipocrisia del segretario del PD Letta assume toni quasi grotteschi quando rinverdendo e riprendendo per l'occasione un antifascismo d'accatto, sottace che solo pochi mesi fa, è stato uno dei maggiori ospiti alla serata di Atreju, la kermesse nazionale di Fratelli d'Italia.

Delle due l'una. O Giorgia Meloni rappresenta realmente un pericolo regressivo e fascista e allora occorrerebbero comportamenti e soprattutto prassi consequenziali, altrimenti è esclusivamente la campagna elettorale e la sua necessità di maggiori consensi che spinge a dire cose non veritiere.

Non siamo certo noi a schierarci per una o altra soluzione, entrambe espressioni del comando capitalistico e delle diverse fazioni ed interessi della borghesia nazionale, ma quello che intendiamo stigmatizzare è questo continuo richiamo alla carta istituzionale da settori ed organizzazioni radicali, antagoniste e financo comuniste che pur come noi si richiamano alla lotta di classe.

Si passa dal citatissimo art. 1 che indica il lavoro come base fondamentale della Repubblica e la sovranità appartenere al popolo, all'articolo 3 che raccomanda la necessità di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale", che "...limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavo-

ratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese", oppure l'articolo 10 sul diritto di asilo allo "straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla" nostra "Costituzione", passando all'articolo 21 sulla libertà di stampa.

Si potrebbero citare molti altri articoli, in particolare quelli sui diritti economici del Titolo terzo, della nostra carta costituzionale, ma quello che in questa drammatica fase di guerra guerreggiata sul suolo ucraino è con più regolarità citato, è l'articolo 11, quello che dovrebbe vedere l'Italia, ripudiare la guerra.

Ma realmente cosa dice e cosa significa l'art. 11? Lo riportiamo integralmente:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

All'indomani del secondo conflitto mondiale con un lascito drammatico di oltre 60 milioni di morti (2 milioni di più di tutta l'attuale popolazione italiana) e che aveva lasciato ferite in ogni famiglia, si optò per l'espressione ripudiare per rimarcare lo sdegno che un tale accadimento aveva suscitato nelle opinioni pubbliche



che l'Italia non può partecipare a guerre, come si spiegano gli articoli 78 e 87 della Costituzione, il primo dei quali prevede che *"Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari"* ed il secondo che cita: *"Il Presidente della Repubblica (...) dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere"*?

Dall'altro lato, poiché l'Italia è una e indivisibile e l'articolo 52 della stessa Costituzione stabilisce che *"la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"*, l'Italia

Insomma, quel che esce dalla porta, rientra dalla finestra e sono sempre ammesse, le ipocrite e false missioni di pace e le missioni umanitarie. Quindi l'Italia potrebbe partecipare non solo a un conflitto armato laddove dovessero essere messi a repentaglio i propri confini, ma soprattutto laddove si valutassero in pericolo i propri precetti di democrazia ovvero direttamente gli interessi economici nazionali.

Sotto la forma dei tanto decantati interventi rivolti a garantire la pace si è legittimato l'uso della forza solo per proteggere interessi di natura economica e commerciale.

In questo quadro le già ipocrite ragioni umanitarie si dilatano, così come la missione navale nel Golfo di Guinea con il chiaro compito di proteggere gli asset estrattivi di ENI. Insomma, la guerra non è più e solo per la difesa o la conquista di nuovi territori, ma per favorire e garantire l'economia nazionale, attraverso una strategia militare sempre più aggressiva e predatoria, apertamente imperialista.

Tornando quindi ai sovranisti nostrani ed estremi difensori della Carta Costituzionale, le limitazioni della sovranità sono, in realtà, pienamente costituzionali.

Solo ed esclusivamente, la maggiore autonomia del movimento dei lavoratori e mutati rapporti di forza fra le classi può rappresentare una garanzia di migliori condizioni sociali e politiche delle classi meno abbienti e dei suoi storici alleati, giovani generazioni e donne; le innumerevoli carte di principi fondamentali, così come quelle costituzionali, rappresentano esclusivamente la cristallizzazione di questi rapporti di forza.

Il nostro compito, come organizzazione, in questa fase storica è quello di far crescere, ampliare e fortificare un nucleo di compagni e compagne coeso e orientato, che funga da collettore nel collegare gli interessi immediati della nostra classe, quindi le battaglie sul salario e per migliori condizioni normative e sociali, con gli interessi storici e cioè l'affrancamento delle masse lavoratrici dal giogo economico capitalista, fuori dalla preistoria, per una società comunista libertaria.

mondiali e nella speranza di non ritrovarsi mai più all'interno di un tale orrore.

Per le sofisticate armi con cui la si era combattuta, per la devastazione di intere città e popolazioni, per lo sterminio scientifico degli ebrei, oltre che dei rom e dei sinti, è stata la guerra più devastante e drammatica della storia dell'umanità

Le morti accertate della prima guerra mondiale, passata alla storia come il *"grande macello"* escludendo i circa 50 milioni di morti causati dall'influenza *"spagnola"*, scoppiata sul finire del conflitto (1918/1919) e da questo favorito e sviluppato, sono stati la metà; circa 30 milioni.

Nel dopoguerra, non siamo stati gli unici a proclamare nelle nuove carte costituzionali questo principio. Nella Costituzione francese, nel suo preambolo del 1946, si può leggere che: *"La Repubblica non intraprenderà alcuna guerra a scopo di conquista e non impiegherà mai le sue forze contro la libertà di alcun popolo"* e la stessa Germania Federale, nella sua nuova Costituzione del 1949 scrisse: *"Le azioni idonee a turbare la pacifica convivenza dei popoli, in particolare a preparare una guerra offensiva, sono incostituzionali"*

Ma, tralasciando al momento le altre carte costituzionali, se fosse vero

potrebbe indire una guerra difensiva, rivolta cioè a tutelare il nostro popolo dalle altrui mire espansionistiche. L'articolo 11 dichiara formalmente, nel suo primo comma, l'illegittimità della sola guerra di conquista, quella di oppressione, ma il secondo comma permette all'Italia di partecipare a guerre proclamate e già avviate da altri Stati, altri organismi internazionali

Questo articolo fu scritto proprio per consentire l'adesione dell'Italia all'Onu (l'Organizzazione delle Nazioni Unite) e successivamente per legittimare l'adesione dell'Italia alla Comunità Europea e oggi all'Unione Europea traslando appunto gli obiettivi della pace e della giustizia su questioni di carattere economico. Nonostante l'articolo 11 dal dopoguerra ad oggi abbiamo armato *"i nostri ragazzi"*, sotto le spoglie della Nato o delle varie coalizioni interstatali di volenterosi, spedendoli in Libano, Somalia, Iraq, Bosnia, Kosovo, Afghanistan, Niger, Burkina Faso, Mali. così come del resto è successo nei conflitti in Medio Oriente, nel corso dei quali abbiamo prestato assistenza agli alleati, come sta succedendo nello scenario Ucraino e come accade nelle attuali 40 e più missioni di guerra, di cui 18 in Africa, in cui l'Italia è oggi presente con suoi uomini e armi.